HELLO DENISE

(Hal Salwen, 1996)

Dati tecnici:
Regia: Hal Salwen
Sceneggiatura : Hal Salwen
Fotografia: Michael Mayers
Montaggio: Gary Sharfin
Musica: Andrew Dickson
Interpreti: Alanna Ubach, Tim Daly, Caroleen Feeney, Dan Gunther
Produzione: J. Todd Harris
Distribuzione: Academy
Durata 90'.
Origine: U.S.A., 1995.



Telemaniaci di tutto il mondo, ecco il vostro film. La prima commedia nella quale tutti cianciano, tubano, trescano, nascono, muoiono senza mai vedersi (figuriamoci toccarsi). Il primo film "virtuale" realizzato senza trucchi ne miliardi ma solo con attori, dialoghi e fantasia (c'è qualcosa di più virtuale di una telefonata?). La prima "sit-com" che invece di costringere tutti in un unico ambiente - salotto, ospedale, ufficio, commissariato - lascia ognuno a casa propria riunendo tutti al telefono. Per non parlare di fax, computer, segreterie, pulsanti di luci e desideri repressi. Naturalmente siamo a New York: ma potremmo essere anche a Roma, Bari o Milano. Il lavoro impazza, il traffico uccide, chi ha più tempo di vedere gli amici? Così i sei single in carriera di *Hello Denise* si tengono in contatto via cavo. Vedersi è troppo impegnativo. Meglio darsi appuntamenti che nessuno rispetta, trovare scuse per parlare sempre e non fare mai, o combinare fidanzamenti al telefono che al telefono andranno in porto (sesso incluso, ma certo). Potrebbe essere una storia mesta di solitudine, disagio, avarizia esistenziale, e in parte lo è. Ma la chiave scelta dal debuttante Hal Salwen, che assicura una buona dose di esperienze personali, tiene tutto sul filo di un paradosso dolceamaro. Anche perché c'è una settima persona in linea, la tenera e stralunata Denise (Alanna Ubach, bravissima, non a caso l'unica di cui ci si ricordi all'uscita), che si trova in grembo il figlio di uno dei telefonatori compulsivi, donatore di seme a tempo perso... Un po' trattato di etologia su quello strano animale che è l'homo telephonicus, un po' saggio di teledrammaturgia (suspense, climax e anticlimax qui sono sostituiti da avvisi di chiamata, linee che cadono e parlate dopo il bip), *Hello Denise* alterna trovate sapide a qualche faciloneria, ma è gradevolissimo, acuto, sociologicamente corretto, tecnologicamente allarmante, insomma si vede con piacere. Purché vi ricordiate di spegnere il telefonino.

FABIO FARZETTI - *IL MESSAGGERO*

...Incuriosisce vedere che la Telecom Italia sponsorizza così generosamente Hello Denise, il piccolo film indipendente di Hal Salwen lanciato dalla "Semaine de la critique" di Cannes '95 e prontamente acquistato dalla Academy. E' vero che tutti i personaggi comunicano esclusivamente per telefono, utilizzando le diavolerie messe a disposizione dall'oggetto (cellulari, segreterie, avvisi di chiamata, viva voce, conferenza a tre..), ma il messaggio che ne scaturisce non è poi così rassicurante: nell'epoca dell'AIDS e della socializzazione telematica imposta dal lavoro portato a casa non ci si vede, peggio non ci si tocca più. Hello Denise è una scommessa di stile con morale incorporata. Il regista, molto prossimo per età e consuetudini ai singles newyorchesi su cui ironizza, struttura il suo film come una serie di sequenze/vignette nelle quali non compare mai più di un personaggio alla volta. Unica eccezione: il finale agrodolce che vorrebbe invogliarci a uscire finalmente di casa per osservare il mondo un po' più da vicino. Non fa il "neo-luddista" Hal Salwen, ma certo i vantaggi offerti dalle innovazioni tecnologiche nel campo telematico assumono nella commedia una dimensione paradossale. Immersi fino allo stordimento nei propri affari, questi moderni occidentali si cullano in una patetica accidia che teorizza il distacco fisico: incontrarsi è un problema, una scocciatura, una perdita di tempo...Sono azzeccati i tipi raggruppati dal regista, per lo più attori e attrici di provenienza teatrale bravi nel rendere il legame "virtuale" (ma poi sarà amicizia?) che unisce questi sette destini metropolitani. E per chi ha buon orecchio musicale, sarà un piacere riconoscere una gustosa colonna sonora che intreccia canzoni di argomento "telefonico", da *Why Cet Up* dei Fabolous Thunderbirds a *Long Distance Call* di Muddy Waters.



MICHELE ANSELMI
L'UNITA'